

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre 12
trimestre 6
mezzo 3
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 15 pagine contenenti 10 alla linea. Per più volte si farà un'abbonamento. Articoli contenuti in 15 pagine, cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola o presso i tabaccai di Moravocchie, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

ROMANZI E NOVELLE

Senza Patria.

La figlia del Pastore.

Le lotte della vita.

I disertori.

Seconde nozze.

Sulla laguna.

Il Romanzo di Rodolfo.

Il viaggio di nozze.

UN VERO PREMIO

abbiamo procurato agli abbonati della Patria del Friuli.

LA STAGIONE

di Milano, questo splendido magnifico giornale di mode — meritamente famoso, e che si stampa in quattordici lingue con una tiratura di 720,000 copie — i nostri abbonati lo possono avere ad un prezzo di grande favore. L'edizione di lusso — che costa annue lire 20, costerà per essi soltanto lire 12.50; l'edizione comune che costa annue lire 10, per essi non costa che lire 6.40.

I nostri Soci di Provincia per ottenere tale facilitazione nel prezzo, non avranno a far altro che spedire, insieme al vaglia postale, la fucetta con cui ricevono la Patria del Friuli, all'Amministrazione della Stagione, — Milano Corso Vittorio Emanuele N. 37.

Pei Soci di Udine, l'abbonamento alla Stagione si fa al nostro Ufficio in Via Gorgi N. 10.

Avranno diritto a questa facilitazione eziandio i Soci della Patria del Friuli i quali avessero pagato solo il primo trimestre 1885.

PREZZI D'ABBUONAMENTO

ALLA

PATRIA DEL FRIULI

per un anno lire 24
per un semestre 12
per un trimestre 6

Rinnoviamo l'avvertenza agli abbonati di fuori Udine tanto vecchi come nuovi, che, per rinnovare l'abbonamento, non occorre scrivere la lettera, né fare il vaglia; basta pagare 20 centesimi all'impiegato di posta ed egli s'incarica di tutto.

Il Papa mandò 40 mila franchi per le vittime dei terremoti della Spagna.

la Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE PRIMA

CAPITOLO SECONDO.

(seguito).

Per qualche tempo non una parola fu pronunciata: ad un certo punto Curumilla si alzò: scosse sulla palma la poca cenere che restava nella pipa, prese il fucile, vi insinuò una cartuccia e senza profferir sillaba lasciò la caverna.

Il Capo ha fluttato qualche cosa, disse Valentino sorridendo.

— Sì, appoggiò Bellumore sullo stesso tono; da questa mattina ei sembra avere qualche selvaggina che lo tormenta: sono persuaso che adesso ei move dietro una pesta...

— Io ne ho scoperto oggi stesso due delle peste, disse il messicano che allora parlava per la prima volta dopo la fine della cena; ma queste vestigia non possono darci che assai poco da pensare. — E le avete rilevate? chiese con vivacità Valentino.

— Già: è questa, lo sapete bene, una antica abitudine da cacciatori cui mi sarei ben guardato dal derogare.

— E che ne pensate di esse? — Nulla che possa inquietarci, ve l'ho già detto: tutte e due volgevano al nord. Del resto, le impronte chiaramente marcate sul terreno lasciano vedere che si tratta d'orme di cacciatori,

Un Discorso simpatico dell'onorevole ZANARDELLI.

Il più simpatico dei Pentarchi, dopo Benedetto Cairoli, ha tenuto domenica un Discorso simpatico agli operai di Valtrompia, qual padrino della bandiera della loro Società.

Prescindendo dall'essere il Deputato di Brescia Oratore abile e facondo, l'argomento mirabilmente prestavasi ai ricordi patriottici, ai propositi generosi, alle aspirazioni degne; quindi il Discorso riuscì sobrio nel concetto, efficace nella forma, commovente ed applauditissimo.

Non parlava l'on. Zanardelli a scomposta plebe cui piacciono le ampollate declamazioni di irrosi e frementi tribuni, adulatori di vulgari frenesie, e che delle moltitudini si servono come di sgabello per salire. Parlava agli uomini del lavoro, ad uomini dalle mani callose, ma sotto la cui giubba palpita il cuore di cittadini italiani. Quindi poté discorrere ad essi dei diritti che avevano, ma di diritti in armonia coi doveri.

L'on. Zanardelli, e fu questo il punto saliente del Discorso e l'unica sua allusione politica, ricordò l'allargato suffragio per eleggere i Rappresentanti della Nazione, e si disse contento di avere lui contribuito a questa riforma. E giustissima e schietta giudichiamo la soddisfazione del Deputato di Brescia di confronto agli operai di Valtrompia, come di confronto a tutte le classi operaje che a quelli assomigliassero. E, per essere sinceri, riconosciamo non avere l'allargamento del suffragio recato i danni e le peripezie che ne temevano i paurosi d'ogni novità, e coloro che sogliono resistere a qualsiasi esplicitamento dei liberali principi, per idolatria delle tradizioni. Difatti, meno in pochi Collegi, il nuovo elemento elettorale non trasmodò, sia perchè non licenzioso, sia perchè infrenato dalle classi dirigenti.

Certo, se affidato è il diritto di suffragio politico anche agli operai, e questi sono buoni patrioti, dediti a costante lavoro, disciplinati in Associazioni di previdenza e di mutuo soccorso, la espansione di esso non sarà per nuocere mai; ed è appunto a siffatti operai, e cotanto nobilmente, che l'on. Zanardelli rallegravasi per riconosciuto diritto di compartecipanti a quella forma di sovranità nazionale che in Italia esiste insieme alla Monarchia.

L'on. Zanardelli si diffuse poi circa

l'ottimo istituto delle fratellanze artigiane, specie di autorità tutoria che sarà in grado di farsi ascoltare dai reggitori, qualora abbiano per capi uomini rispettabili, e per unico intento l'immediamento delle classi meno favorite dalla fortuna. Or l'Oratore ricordò opportunamente come a queste classi numerose e povere pensino ormai i Governanti ed il Parlamento, ed ebbe parole di lode per quanto era proposto, essendo Ministro l'on. Domenico Berti. E noi osserviamo che l'iniziativa del Ministro-filosofo non andrà perduta, perchè il successore proceda sulle orme da lui segnate animosamente.

Riguardo a quella legittima protezione al lavoro nazionale che può dare il Governo, siamo certi che non mancherà; riguardo a Leggi che vengano in sussidio alle classi lavoratrici, sappiamo che alcune sono approntate, ed altre allo studio. Quindi devesi confessare che, mai come oggi, esistette tanta concordia di volontà e di atti per cooperare alla soluzione, quando che sia, del problema sociale. Ma, come osservava l'on. Zanardelli, le classi operaie solo per l'adempimento dei doveri, che sono da considerarsi completamente e prezzo dei diritti, potranno meritarsi un migliore avvenire; poichè lo Stato avrà cura di esse, non potendo riconoscere l'ideale della giustizia, la voce della umanità, l'onore delle civili istituzioni.

Noi vorremmo che spesso uomini eminenti e rispettati, com'è il Deputato di Brescia, parlassero così in unioni popolari, nulla giovando più di simili Discorsi per educare il sentimento. Poi la voce di illustri patrioti gioverebbe ad originare gare generose pel bene, mentre pur troppo s'ode ogni giorno il frastuono di voci maligne e beffarde che scagliano imprecazioni, alimentano le discordie, e, dimenticando i comuni sacrifici e l'eroismo del nostro passato, rendono viepiù penosa la situazione d'oggi e spargono amari dubbi sull'avvenire dell'Italia.

Gli affari personali dei deputati.

Ci si afferma insistentemente che è stata diretta ai sindaci una circolare a stampa firmata semplicemente Giovanni Nicotera, nella quale si raccomandava la associazione al Bersagliere affinché, si dice, il popolo italiano abbia il mezzo di far sentire la sua voce.

La circolare sarebbe chiusa in una busta portante a tergo il bollo colla scritta: Camera dei deputati.

e non ho ancora alcuna pratica sulle condizioni della savana...

— Quando avete scoperto quelle tracce?

— Verso le otto del mattino: avendo poscia camminato senza mai fermarmi, calcolo di averle incontrate a circa dieci leghe da qui...

— Così, esse non sono punto volte da questa parte?

— No: seguono una direzione diametralmente opposta.

Tale certezza, in cambio di tranquillizzar Valentino, sembrò cagionargli per lo contrario una tal quale inquietudine. Il messicano, tutto avvolto nelle dense nuvolette di fumo prodotte dalla sigaretta, pareva esaminasse con curiosità il cacciatore: dopo breve silenzio, ricominciò:

— Volete che vi dica francamente il mio parere, Valentino?

— Certo!

— Ebbene! Io credo che il pensiero dell'uno non debba rimaner nascosto agli altri due...

— Che volete dire? domandarono i due cacciatori.

— Noi siamo amici adesso, non è vero?

— Sì, e amici devoti, disse Valentino.

— Ebbene! poichè ci sono tutte le probabilità che noi si debba far causa comune e che gli interessi dell'uno diventino interessi dell'altro, è conveniente, mi sembra, che niente rimanga di segreto fra noi.

— E la mia opinione, disse Valentino.

— Ed anche la mia, appoggiò Bellumore.

— Nessuno meglio di me e di voi conosce la savana; gli indiani non possono escogitare diavoleria alcuna che noi non la s'indovini di prim'acchito;

La Sentenza della Cassazione sull'art. 100.

Dalla Riforma togliamo la sentenza pronunciata dalla Corte di Cassazione di Roma, sul ricorso degli elettori della Porretta, che la Corte di Appello di Bologna aveva esclusi dal suffragio politico, avendo essi interpretato l'articolo 100 della riforma elettorale nel senso che si poteva inserirsi fino a tutto gennaio anche nell'anno testè spirato.

La Sentenza che fu emanata dalla Corte di Cassazione, e che porta la firma del senatore Miraglia, presidente, e dei consiglieri Pantanetti, Guglielmotti, Tartufari, deputato, Grimaldi, Bonelli e Giudice, relatore, dichiara esplicitamente esser contraria allo spirito, alla parola e alla genesi parlamentare dell'art. 100 la limitazione dei suoi effetti a due sole iscrizioni.

In tale senso erasi pronunciata anche la Associazione Progressista friulana.

Ecco alcuni considerando della sentenza:

Considerando che la intelligenza data dalla Corte di Appello all'art. 100 della legge elettorale politica non è consona al testo dell'articolo medesimo: nonchè al pensiero del legislatore reo manifesto da un'altra ragione politica che lo fece introdurre al seguito di una discussione parlamentare;

Innanzi tutto la Corte regolatrice, richiamandosi al criterio generale della sua interpretazione, ha dovuto scorgere che nell'articolo 100 non è stato sanzionato alcun caso di eccezione o di derogazione al diritto comune, e di singolarità benefica di diritto, sia che si ponga mente al carattere della disposizione compresa nel detto articolo, sia che la si guardi nel suo contenuto.

Rilevato il carattere transitorio dell'articolo 100 e il suo valore, come mezzo probatorio dell'attitudine elettorale, la Cassazione continua:

Esso non derogava a nulla, come non pensò a fare eccezioni e a creare singolarità di diritto, che sarebbero state inconciliabili in una materia in cui doveva essere mantenuta gelosamente la uguaglianza di trattamento.

La sua disposizione legislativa non intese di concedere benefici a qualcuna delle classi di cittadini, ed invece, come ogni altra disposizione legislativa, che è tenuta ad essere una formula autorizzativa del diritto, fu mossa dalla esigenza della giustizia a non trascurare di riconoscere un mezzo di prova dell'attitudine elettorale per quei cittadini che attese le condizioni diverse della istruzione sociale, non potevano, prontamente provare la loro capacità con i mezzi mezzi scolastici.

La Sentenza mette poi in evidenza come « il carattere e il contenuto » dell'art. 100 escludano l'interpretazione limitativa della sua efficacia a tutto il 1883 solamente, e nota che coll'articolo stesso il legislatore non intese punto di regolare la materiale formazione delle liste, come da alcuni si ritenne.

Fermandosi alla questione costituzionale, la Cassazione di Roma osserva che la capacità elettorale, affidata al potere sociale perchè la difenda e la garantisca, sarebbe offesa da qualunque illegittima limitazione le venisse imposta.

Avverte quindi che se il legislatore avesse inteso di limitare l'efficacia dell'articolo 100, nel senso di non volerne l'applicazione oltre il 1883, l'avrebbe chiaramente espresso.

gli stratagemmi dei Pelli-Rosse li abbiamo sulle punta delle dita. Il mio parere sulle due peste di cui v'ho parlato, eccolo qua: queste peste sono false, furono lasciate a bella posta. Son troppo destri e astuti gli indiani per lasciarsi dietro le spalle tracce così visibili lorchando si trovano in escursione per motivi di caccia e che fanno ritorno ai loro villaggi. L'abitudine è una seconda natura; ho visto degli indiani, recatisi a trafficare nelle fattorie ed anche nelle città americane, prendersi la massima cura di cancellare le proprie vestigia. Non so quale motivo vi abbia condotto in questa regione, ignoro ciò che vi possiate aspettare di bene o di male da parte degli indiani, ma sono convinto che se vi trovate in spedizione contro di essi, quelle peste furono lasciate per trarvi in inganno.

— E questo pure il nostro pensiero, disse Valentino, ed io sarò franco a mia volta. In questo momento, noi siamo difatti in spedizione, non solo contro gli indiani, ma eziandio contro i trafficanti yankees; però facciamo buona guardia, e non saranno in verità di cotali miseri e logori stratagemmi che ci faranno perdere la bussola.

— Eh, lo sappiamo bene, soggiunse Bellumore, che i nemici ci son vicini; ecco perchè, come vi ho scoperto, volli impadronirmi di voi.

— M'avete scambiato per uno dei loro spioni.

— In fede mia, sì!

— Nulla ho a ridere su ciò, fece Navaia sorridendo; eravate nel vostro diritto. Permettetemi, su questo argomento, di farvi osservare, miei signori, che, malgrado la prudenza e la vigilanza

Consacrazione di un vescovo.

Gorizia, 5. Ieri ebbe luogo nel Duomo la solenne consacrazione del nuovo vescovo di Parenzo-Pola dott. Flap, mediante il principe arcivescovo dott. Zorn, assistenti i vescovi di Trieste mons. Glavina, di Veglia mons. dott. Feretich e il principe vescovo di Lubiana mons. dott. Missia.

Alla sacra funzione erano presenti il luogotenente barone Pretis, i capitelli autorità di Gorizia, deputazioni di Parenzo e di Pola, il podestà di Cormons e grande stuolo di devoti.

Alle 2 pom. presso l'arcivescovo dott. Zorn, vi fu un banchetto di 30 coperti, cui assistettero, oltre i suaccennati prelati, anche il barone Pretis, il conte Coronini ed altri notevoli goriziani e cittadini di Parenzo e Pola.

Una benedizione...

L'on. De Zerbi, relatore della legge per Napoli e direttore del Piccolo, nel suo articolo-programma per il 1885, — premesso che non sente il bisogno di far programmi politici, nè la voglia di incensare o di pungere, ricordando i fatti dell'anno scorso, — scrive: « Mi limito a benedire quel settemila morti, la cui memoria ci regalerà cento milioni di lire. »

Un banchetto a Paolo Lioy.

Torino, 5. Il banchetto, datosi in onore di Paolo Lioy, eletto presidente del Club alpino italiano, riuscì splendido. Parlarono il vicepresidente Palestino, il sindaco Sambuy, Budden e i rappresentanti di varie sezioni. Il discorso di Lioy fu applauditissimo.

Fa rivelazioni, e poi si svena.

Genova, 5. Un certo Patenti, vicentino, arrestato ultimamente, fece delle rivelazioni tali, che condussero l'autorità all'arresto di alcuni componenti una associazione di malfattori.

Ieri, mentre trovavasi nel cortile del carcere a prender aria, con un pezzetto di ferro acuminato, si svenò. Quando giunse il medico, egli era già morto.

Alla madre di Luigia Michel.

Parigi, 5. Ai funerali della madre della Louise Michel parteciparono circa 300 persone. Gruppi di anarchici con bandiere seguivano il feretro. Folla lungo tutto il percorso. Vi furono grida di viva la rivoluzione sociale anarchica, la comune. Al cimitero Lavallois pronunciarono discorsi violenti. La folla uscì dal cimitero tranquillamente.

A Trieste il vajuolo presenta una lieve recrudescenza: vi si verificano ora dai dodici ai quindici casi al giorno.

di cui vi vantate, in questo momento voi agite, mi sembra, colla massima leggerezza.

— Come?

— Già! Per dei vecchi cacciatori, come voi siete, ve la prendete troppo facile. Mi meraviglio che non abbiate ancora ricevuto tre o quattro palle nello stomaco, dopo che ci troviamo qui a ragionare tranquillamente dei nostri affari; non si potrebbe offrire miglior bersaglio a propri nemici; noi siamo seduti in piena luce, all'entrata della grotta, un bambino ci tirerebbe a colpo sicuro.

— Lo credete? disse ridendo Valentino.

— Meglio che crederlo, ne sono sicuro.

— Ebbene! ripigliò Valentino sempre sorridendo, voi v'ingannate, signore, noi siamo qui perfettamente sicuri; nessuno ci potrebbe scoprire...

— Ah, pel diavolo! Ecco una sciocchezza di quelle buone, per esempio!

— Volete capacitarvene?

— Sì, per la rarità della cosa.

— Alzatevi e seguitemi.

I tre uomini lasciarono il fuoco e si avvicinarono alla bocca dell'antro.

— Guardate bene, disse Valentino, di non spingervi all'infuori col corpo: la notte è chiara, che vedete voi? Osservate attentamente.

— Vedo il firmamento seminato di stelle e... nient'altro.

— Non vedete degli alberi, delle rocce?

— Niente affatto! fece il messicano che guardava colla maggior serietà del mondo.

— Aspettate.

(continua)

CRONACA PROVINCIALE

Capricci amministrativi.

Ci scrivono da S. Giovanni di Manzano. Nel giorno 5 corr. il Consiglio Comunale di S. Giovanni di Manzano era chiamato per la seconda volta a pronunciarsi sulla massima di costruire un edificio scolastico, approfittando delle agevolanze concesse ai Comuni dalla Legge 10 Luglio 1878 N. 4460, cioè mediante mutuo di L. 15000 verso la Cassa Depositi e Prestiti, ammortizzabile in trenta anni, ossia con L. 664.50 all'anno, interessi compresi.

Premendo però ad un Consigliere che la proposta costruzione non venisse accolta, facendo a suo modo e secondo le sue mire il calcolo delle cifre (già l'aritmetica è una opinione com'ebbe a dire se non sbaglio il ministro Grimaldi) dimostrò al Consiglio che la spesa di L. 15000 entro i trent'anni non resta più tale ma cresce sino a diventare 34500 e più.

Naturalmente il Consiglio gli diede ragione... senza neppure accettare la proposta del Presidente di nominare una Commissione coll'incarico di studiare meglio e coscientemente l'argomento; il Consiglio ebbe davanti a sé lo spettacolo delle L. 34500 che gli si fece comparire e ciò ha bastato.

Ora dunque sorge spontaneo questo dilemma: o l'opinione aritmetica del suddetto Consigliere è un'opinione sbagliata affatto — o gli altri tanti e tanti Comuni del Regno che approfittarono o che stanno per approfittare dei benefici della succitata Legge hanno fatto o stanno per fare una solenne corbelleria.

Un ritardo burocratico.

Un comunista di Ravascletto (Carnia) ci scrive una lunga lettera da cui togliamo quanto segue:

Il 4 ed il 26 settembre p. p. ebbero luogo gli esperimenti d'asta di n. 532 piante del bosco Campivolo, Comune di Ravascletto. Ambi due andarono deserti. Qualche giorno dopo furono presentate due offerte sotto il prezzo di stima ed il Consiglio si riuniva il 19 ottobre deliberando di riaprire l'asta a termini abbreviati sulla migliore offerta; il 28 stesso la delibera veniva trasmessa al R. Commissario Distrettuale in Tolmezzo accompagnata con lettera speciale raccomandando la massima sollecitudine nell'approvazione. Urgeva sì, per ciò che parte del ricavato doveva versarsi per completare le spese del bilancio 1884, e perchè le spoglie del bosco servivano di combustibile ai frazionisti nella corrente stagione invernale.

Il 4 novembre, l'Ufficio municipale richiamava la pratica, il 10 dello stesso mese, non avendo avuto effetto il richiamo, si ricorreva di nuovo facendo conoscere il grave danno che ne poteva derivare da un ulteriore ritardo. Il 11 dicembre il segretario del Comune si presentò al Commissario per affrettare la spedizione della pratica e gli fu promesso di farlo subito. Si attese fino al 26, sempre inutilmente, nel qual giorno la Giunta delegava un suo membro a portarsi di bel nuovo dal R. Commissario. Nel 27 il delegato si recò all'Ufficio Commissariale per ritirare la tanto aspettata e richiamata pratica. E s'ebbe promessa che il giorno stesso l'avrebbe spedita.

Io, vece degli atti, il 28 giunse una Nota, la quale, fra le altre cose, conteneva quanto qui trascrivo: «La R. Prefettura aveva lasciato al sottoscritto di soprassedere all'avvertenza «fino a tempo più propizio, che non fosse «certamente la stagione invernale. — Il «silenzio in argomento serbato da questo Comune aveva indotto il sottoscritto nella persuasione che danno «alcuno dal ritardo frapposto, affin di «bene, non ne potesse venire pella «procrastinata vendita. Ora poi che la «pendenza viene sollecitata, non tardo «un momento a prendere in disamina l'affare ecc. ecc.»

La popolazione che oggi difetta d'un elemento di prima necessità (combustibile) in mezzo alla neve, inconsciata di quanto avvenne, si scatena contro gli amministratori comunali.

Sappiasi anche che oggi l'offerente scrisse al Comune di ritirare l'offerta, se entro il 20 corrente non è esaurita la pratica. Sperasi, dunque, ecc.

Ravascletto, 1 gennaio 1885.

De Crignis Martino.

Chiediamo scusa allo scrittore di questa lettera, per i periodi omessi. Ma, siccome noi non potevamo udire l'altra parte e d'altronde conosciamo l'abilità e l'abitudine diligenza del R. Commissario di Tolmezzo, non abbiamo voluto dare luogo ad acerbi lamenti per questo ritardo burocratico, che avranno forse una spiegazione nel desiderio di giovare, nell'affare dell'Asta, al Comune di Ravascletto.

Una ferita grave.

Nell'osteria al buon Velturino in via Chiozza a Trieste insorse l'altra sera un diverbio tra il bandito Francesco fu Andrea Cattarotti, d'anni 36, coniugato, da Codroipo, abitante nella Villa Murat, ed il figlio di un negoziante in commestibile abitante in Rozzoli. Il negoziante

a suggellare il suo ragionamento, non trovò migliore argomento di quello di scaraventare una bocconetta da 1/2 litro alla testa del bandito.

La conclusione si fu una ferita grave alla regione parietale sinistra, denudante l'osso ed un'altra ferita di minor entità, per cui il Cattarotti dovette essere condotto all'Ospitale.

Diminuzione di reati nel Circondario di Pordenone.

Dalla relazione che il sostituto Procuratore del Re presso il Tribunale di Pordenone, Sellenati dott. Edoardo, lesse ieri all'inaugurazione dell'anno giuridico, risulta che la criminalità nel 1884 si mantenne in forte diminuzione in confronto all'anno precedente.

Da noi invece si lamenta il contrario. Sono poi colà numerosi i matrimoni a puro rito ecclesiastico e poco hanno giovato le Commissioni elette allo scopo di persuadere i coniugati a compiere anche il matrimonio a rito civile.

A San Giorgio di Nogaro

certe Ortanello Luigia e Vidoni Irene, per futuri motivi, si pestarono ben bene cogli zoccoli: tutte due furono trattate in carcere, la prima colla testa rotta e l'altra con una mano assai malconcia.

Il giorno 3 del corrente mese di gennaio moriva in Morsano Bianca Turchi nata co. Ottello, consunta da lunga e penosa malattia.

Donna di antica virtù e di nobili sentimenti mirabilmente sintetizzata la sua vita nelle ultime parole che Le uscirono dalle labbra, raccomandando alla carità dello sposo amatissimo i poverelli.

Così quella cara esistenza si spegneva in tale pensiero come suprema meta, dedicando l'estremo palpito all'amore dei simili; così, quasi rapita in questa divina concezione della carità, abbandonava tranquillamente il mondo ove era apparsa come Angelo consolatore a quanti La conobbero.

Lasciò nel cuore di tutti un vuoto altissimo, profondo.

E tutti piansero e tutti resero solenne attestazione di affetto alla virtuosissima donna; e fu lutto sincero.

Tutta la popolazione di Morsano e dei limitrofi paesi unita nel comune dolore, accompagnò oggi la salma fino a Sanvito, donde proseguì per Udine sua città natale.

Quel lungo corteo, silenzioso, mesto non era l'accompagnamento ufficiale o di convenienza che tal fiata consigliano il casato illustre e le aderenze sociali, no, era il plebiscito del dolore, pareva una famiglia numerosa, cui fosse mancata la madre esemplare e benedetta.

Se il compianto dell'universale può in qualche maniera lenire queste piaghe tremende che la morte apre nel cuore, oh deve riuscire di sommo conforto al dott. Giovanni Turchi e ai congiunti questa manifestazione imponente di lutto di un Comune che fa sua la sventura del suo cuore, che fa suo il duolo che lo ha tanto barbaramente colpito.

Morsano al Tagliamento, 6 gennaio 1884.

Giacomo Barei fu Pietro.
Gio. Batt. Pillana fu Antonio

Schating - Ring.

Era uno specchio il lago, e su la lucida superficie gelata a mille allegremente pattinavano.

Fu là che l'ho incontrata, o giovinetta da le chiome lucide;

per la difficile via come farfalla trasvolava, e unanime il plauso ti seguiva.

Su le sponde di fiori e d'erbe vedove la gente s'affollava, e freddo freddo il vento in mezzo ai salici disadori soffiava.

Anche quest'anno ne l'inverno rigido quell'acqua era gelata, eppur fra i mille che laggiù scherzavano indarno io t'ho cercata.

Ho visto molta giovinetta pallida da i bei capelli neri che innanzi agli occhi mi passavano rapide, ma tu però non c'eri.

Mi disser ch'eri morta, che stillavano di doloroso pianto gli occhi dei tuoi parenti, e ch'eri cenere laggiù... nel camposanto!...

Le notizie date sulle accuse contro i senatori Farina e Bonelli, che verranno giudicati dal Senato convocato in Alta Corte di giustizia, non erano esatte. Vanno così rettificati:

Il senatore Farina è imputato di pascolo di buoi presso il ciglione della ferrovia.

Contro il senatore Bonelli pende una querela di diffamazione fatta dall'ex-capitano Appel.

Si parla di un'alleanza italo-inglese; di raffreddamenti sorvenuti fra l'Italia e la Germania; di armamenti che sta facendo per fare l'Italia; di avvicinamenti tra Germania e Francia.

Insomma, pare che si stia mescolando qualche cosa nel grande calderone politico. Vedremo come l'andrà a finire. Per adesso, nulla di certo.

L'educazione al risparmio

qual esigenza della vita verso la scuola

di Valerius,

traduzione del dott. Pietro Lorenzetti. (1)

1. Lavoro e risparmio: ecco le due virtù sorelle, che trionfaron mai sempre dell'indigenza e fondarono il benessere di singole famiglie e di popoli interi. Nel crescere dello svolgimento della società umana non perdonò esse alcuna parte di valore; che anzi divennero, a ogni progresso economico, sempre più indispensabili. In passato, il lavoratore si trovava protetto, più o meno efficacemente, contro ai pericoli di crisi industriali (che, pari a procelle subitane, irrompevano sulla vita economica) da corpi d'arte, maestranze e altre istituzioni somiglianti. Oggi, che diventò libero e indipendente, la protezione dello stato non è più concessa al lavoro suo nella misura anteriore; ma fra il lottar della vita egli non deve disperare, che vincerà certamente, ove pratici ogni giorno queste due virtù: lavoro e risparmio.

Infatti, a for di mezzo l'indigenza sociale, noi non conosciamo alcuna leva più potente del lavoro e del risparmio delle moltitudini. Quindi è che, com'impresse la Chiesa cristiana nel periodo di transizione dell'umanità dalla cultura umile all'elevata, per mitigare l'indigenza terrestre, a predicar fra' pagani la virtù di carità; così dobbiam noi, fra' crepuscoli mattutini della libertà economica, insegnare l'individuale bastevolezza fondata su lavoro e risparmio; e del pari com'insiste la chiesa, per la beatitudine dell'altro mondo, in pretendere nella scuola l'insegnamento religioso; così dobbiam noi, per conquistare la felicità pacifica di questo, educar nella scuola i fanciulli nostri alle virtù di lavoro e di risparmio.

A quanto fu detto già in questo periodico circa l'educazione al lavoro (cfr. «Gartenlaube» anno 1880, n. 4 p. 64 e seg.) dobbiamo ancor soggiungere, che allora soltanto la riuscita del lavoro può esser durevole quando i frutti ne vengono conservati con risparmio saggio. E poiché lavoro e risparmio si completano nella vita l'un l'altro, si devono promuovere e vicendevolmente sostenere anche nella scuola. Per ampliare il sapere basta la lezione; ma virtù non si impara coll'ascoltare e col mandar a memoria: chi esser voglia virtuoso, dee virtù praticare. Se pertanto l'educazione al risparmio ha da portar frutti, vogliono cercarsi mezzi che porgano a fanciulli di scuola occasione di risparmiare. Uno di cotali mezzi fu trovato nella creazione di casse di risparmio scolastiche.

2. Il primo tentativo regolare di stabilire una cassa di risparmio per iscolari fu fatto nel 4 di maggio del 1834, nella scuola civica di Le Mans (Sarthe). In breve scritto, uscito alla luce nel 1834 stesso, dal titolo «Brani di lettura, preghiere e canzoni raccolte per uso dell'insegnamento vicendevole nella scuola di Le Mans», l'autore sig. Dulac s'esprime così: «Fra' diversi mezzi adoperati da noi a conseguire per gli allievi confidatici lo scopo dell'educa-

zione morale, ve n'ha uno, cui dobbiam rammentare specialmente: il deposito presso la cassa di risparmio dei piccoli risparmi fatti dagli allievi. A facilitare i versamenti, istituimmo in scuola, sotto vigilanza dell'autorità civica, il 4 maggio 1834, una cassa privata, nella quale depositano gli sparmi loro, centesimo per centesimo, finché, cresciuti alla somma di un franco, si ricevono nella cassa di risparmio dipartimentale».

Nell'anno 1838, il sig. Dulac, consigliere d'amministrazione della cassa di risparmio di Le Mans, espresse la propria soddisfazione per depositi fatti dagli alunni della scuola civica, per fin da quelli della scuola de' bambini piccoli. La fama delle casse di risparmio scolastiche si diffuse presto, e ad Amiens, a Grenoble, a Lione, a Perigueux, a Parigi, a Verona, a Weimar (1844), nel Württemberg (1846), in Prussia e in Svizzera (1851), in Ungheria (1860) ne furono erette. Ciò facendo però intralasciossi di studiarne diligentemente l'organizzazione; si commissero errori su errori, e, disanimati, si lasciò le casse, non ha guari fondate, nuovamente sparire. (1). Ma il sig. Dulac continuava nelle proprie cure operose e già nel 1839 conseguiva i miglioramenti ultimi.

Frattanto l'idea delle casse medesime guadagnò un potente alleato. I congressi internazionali presero a spiegare l'influenza loro e tutto ancor la questione sollevata dal sig. Dulac fu tratta nella loro sfera d'azione. Al congresso internazionale di beneficenza tenuto in Bruxelles, la necessità di piccole casse di risparmio per gli spargni tenui de' fanciulli delle scuole venne riconosciuta. Primo il prof. M. F. Laurent, di Gant, seppe utilizzar praticamente in misura larga codest'ecceitamento. Cominciò nell'ottobre del 1866 con erigere due e grazie all'iniziativa seguita dai consigli scolastico e civico e da due società libere di beneficenza pubblica, l'istituzione novella si propagò tosto in tutte le scuole della città. Sette anni dopo, de' 15,000 scolari, più di 13,000 eran giunti a possedere i bretti della cassa di risparmio civica mediante le casse di risparmio scolastiche. Al procedere di Gant tenner presto dietro altre città, come Bruxelles, Namur e Liège.

Varie volte il governo belga dichiarò in relazioni pubbliche, nelle quali i meriti del sig. Laurent erano riconosciuti, che gran parte dei denari versati alla cassa di risparmio nazionale lo furono grazie alle casse scolastiche, specialmente per l'influenza degli scolari nelle famiglie. I libretti di risparmio de' fanciulli (così vi si disse) son mezzo potente per iniziare i genitori ne vantaggi e nel meccanismo della cassa.

(continua)

(1). Quanto a Verona infatti, il sig. comm. Camuzani, già sindaco di quella città, mi scriveva nel 15 gennaio 1882 (n. 25543-3131) che in quelle scuole «non fu introdotta l'istituzione delle casse di risparmio scolastiche». Se n'era già e se n'è perduta, pare, anche la memoria: cosa che non desta meraviglia nell'attuale pandemonio italiano. (N. d. L.)

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 5 gen.	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	755.3	754.9	756.6
Umidità relativa	96	49	57
Stato del cielo	quasi Ser.	quasi Ser.	Misto
Acqua cadente	NNE	E	E
Vento velocità chil.	2	10	9
Termom. centigrado	1.5	6.0	3.7
Temperatura massima 6.7 — Temp. minima —2.2			
	minima	all'aperto	—4.0

Servizio postale.

Per superiore determinazione a cominciare dal 1 gennaio 1885 non saranno ammesse le spedizioni collettive di due o tre pacchi per lo stesso destinatario e diretti ad una stessa località, accompagnati da un sol bollettino di spedizione n. 251 e 402. Tale disposizione è estesa anche ai pacchi provenienti dall'estero diretti in Italia ed in transito per l'Italia.

È vietata la spedizione dei pacchi diretti, tanto nell'interno del Regno che all'estero, i quali contenessero stracci, cenci, abiti vecchi non lavati, effetti lettereschi usati, cimose e filacce.

Esami diplomatici e consolari.

Il giorno 16 e 17 marzo avranno luogo al Ministero degli Esteri gli esami per quattro nuovi posti nella carriera diplomatica.

Il giorno 18 e 19 si faranno altri esami per sei posti nella carriera consolare.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno essere presentate entro il 20 febbraio.

È morto di croup

in via S. Lazzaro, n. 114, jermattina, un povero bambino dai quattro ai cinque anni, un tale Driussi.

Notiamo però che fra i medici curanti, signori D'Agostini e Piri, c'è dissensione sull'indole del morbo.

Colle solite formalità

fu ieri mattina inaugurato nella sala del nostro Tribunale l'anno giuridico.

Vi assistevano il Presidente, vice-Presidente e Giudici del Tribunale, gli addetti alla Procura del Re ed all'Ufficio d'Istruzione, il R. Prefetto comm. Brussi, il Maggiore dei RR. Carabinieri, altri pubblici funzionari e pochi cittadini. Il Procuratore del Re, cav. Zonca, lesse il solito discorso relativo all'amministrazione della Giustizia nel circondario del Tribunale di Udine durante il 1884.

Pur troppo non abbiamo di che rallegrarci. La criminalità si è aumentata in confronto dell'anno 1883, non solo, ma ha superate le cifre di tutti gli anni dal 1872 in poi.

Gli affari civili si sono diminuiti, il che vuol dire che la giustizia costa troppo, per dirla in buon volgare.

La chiusa finale del discorso temperò certe frasi che non devono aver suonato bene nemmeno all'orecchio dei giudici.

Le misure di precauzione votate nella seduta di ieri.

I. Trasporto degli eventuali ammalati di vaiuolo che si avessero in città, nell'Ospedale, specie nel Corello, con apposito personale sanitario e religioso.

II. Il Lazzeretto rimarrà per soli ammalati di malattia contagiosa che si avessero nel suburbio.

III. Alla domanda della Direzione dell'Ospedale, se il Municipio abbia provveduto altra località che supplisca alla deficienza del Lazzeretto, fu risposto che, fatte le dovute pratiche, non riesci possibile nel momento di trovare locali. Perciò rimane fermo che l'Ospedale, essendo stato il primo e conservandosi anche presentemente l'unico sito d'infezione, trattenga i propri ammalati di vaiuolo; e come superogante si è detto, il Lazzeretto serva solo per i casi che si sviluppessero nel suburbio.

IV. Anche nei casi che eventualmente si verificassero nella città, verranno gli ammalati trasportati al Lazzeretto, finché ci sia posto; e dopo, all'Ospedale, come è detto sopra.

V. Tanto al Lazzeretto come all'Ospedale, il servizio religioso verrà adempito dal clero dell'Ospedale.

VI. Il medico dell'Ospedale destinato al Lazzeretto è autorizzato a provvedersi una stanza in prossimità del Lazzeretto.

VII. Quando si verificasse la collocazione degli ammalati di vaiuolo in quella parte dell'Ospedale che è designata col nome di Corello, le scuole elementari femminili all'Ospedale vecchio sarebbero chiuse.

VIII. Fu ordinata l'immediata applicazione della caldaia grande per la ebollizione delle biancherie e concessa una botticella dei pompieri per trasporto dell'acqua.

IX. L'introduzione degli ammalati di vaiuolo all'Ospedale sarà eseguita attraverso la Chiesa dell'Ospedale, che verrebbe perciò chiusa al pubblico culto.

Chi ha vinto il quadro del Socio?

Anche a Udine, col mezzo del nostro Giornale, si è sottoscritto da taluno pel quadro del Socio rappresentante un episodio della inondazione di Verona del 1882, e che un Comitato aveva messo in lotteria a beneficio degli inondati.

L'autore ebbe lire 2000 in pagamento della tela; il fotografo G. Bertani lire 1002.84 per le fotografie ricavatene; un tal G. Bonizzato lire 1.262 per la cornice; in posta, provvigioni e ferrovia si spesero lire 354.97; complessive lire 3619.81. Siccome gli introiti furono di sole lire 3261, così dovette il Comitato rimettere dei suoi lire 358.81.

Il vincitore fu un tale Zampieri Antonio, negoziante di Verona; stradone S. Fermo; questo Zampieri aveva il numero 3261 — proprio l'ultimo, dachè i numeri costavano lire 1 per ciascuno.

La Società operaia va bene.

Difatti il Consiglio, nella seduta di domenica, votò di fare un nuovo prestito al Municipio, per lire 14,000.

I consiglieri da surrogarsi, nella prossima Assemblea, sono undici: Sello Giovanni, Jacuzzi Alessio e Sticotti Luigi dimissionari; Bergagna Giacomo, Camerino Ignazio, Pizzio Francesco, Zilli Giuseppe, Fanna Antonio, Gambierasi Giovanni, Mattioni Giuseppe e Conti Luigi.

La guardia delle carceri.

Il picchetto di soldati che fa guardia alle carceri, per quanto è a nostra cognizione, stando a disposizione ministeriale provocata dalle nostre autorità, farà la guardia non più internamente come per lo passato, ma all'esterno delle carceri, come usavasi già ai tempi in cui dominava l'Austria. Una guardia verrà montata nella stretta, solitaria e triste via delle carceri; un'altra lungo la roggia, dalla parte del Giardino. Il corpo di guardia verrà stabilito nella rotonda, ove ora si trova un magazzino; ed avrà comunicazione diretta coll'interno dello Stabilimento carcerario, mediante una porticina.

non venne lato nuovo però solo vi sono laggiù 18 donne

La signo promessa si Gemono.

Sol

In un br si accese i soldati (cr coscritti: u saldati aggu ter paura forse veder vano uso pestare i sulla perso chiamare venir del dopo aver

nessun cas sale infette ed una de

L'a

— A. F. — Cui? — Carno — Questo i alcuni ann d'ambo i — Messer ed il suo Sala Cecch ballo; m ecc. ecc. C dell'Epifan — Anch grande fes

della signo telio, venn al Tagliam Cimitero.

Francesco

varcati gli jeri, muni cidamente eterno.

Udine, 6

I funeb ore 9 ant. S. Giacomo Paolo Sar

Gazze

I ma

Forag

decorsa i fuori merc larono da da 4 a 4,5

In quest potevano i biamo ce sui foragg suadere l gere magg torno alla

Dimostr Congresso il frument ma a ques teme per di dire per di pure in An ticultura.

Fummo Jungament Pel mezzo non nociva dal giuncoc foglie, tutt ottimamen

2a Append

ROMA

L'ultima

Ulrico no stesso che poteva cad che la mor serio e dol che più nu gliano apper lerare i bat spingere pi al cervello

Quando p entrò per vuto l'ordi giero fremi rologio.

Mancava — Diede an dove stavan ogni evenie egli stesso

